

RESILIENZE NELLE AREE DI CRISI COMPLESSA: FONTI E PATRIMONI MUSICALI IN ABRUZZO

di

PAOLA BESUTTI E MAICA TASSONE

La cultura di un territorio e la sua musica si legano indissolubilmente ai racconti delle persone, agli avvenimenti religiosi, all'avvicinarsi dei ritmi della natura e, talvolta, anche a eventi catastrofici, che mettono in discussione confini, simboli e identità, ispirando percorsi rigenerativi e di adattamento.

Il 24 agosto 2016 alle ore 3.36 un terremoto di magnitudo Richter ML 6.0 colpiva il Centro Italia distruggendo Accumoli, Amatrice, Arquata del Tronto e Pescara del Tronto. Alle ore 4.33 una nuova scossa, di magnitudo 5.4, distruggeva Norcia. Da quel momento tutta l'Italia centrale ha tremato più di settantamila volte. Il 18 gennaio 2017 il sisma colpiva ancora, in Abruzzo, l'area di Campotosto-Montereale. Il bilancio di questa sequenza sismica è devastante in termini di vite umane, economia, patrimonio culturale. I danni materiali, stimati dalla Protezione civile in ventitré miliardi e cinquecentotrenta milioni di euro, sono andati ad aggiungersi a quelli, già ingenti, degli ultimi due gravi sismi, che hanno colpito l'Italia nel 2009 (L'Aquila) e nel 2012 (pianura padana). La recente crisi pandemica, è andata a innestarsi su una congiuntura già gravissima.¹

Partendo da una situazione territoriale interessata anche da distretti di «crisi complessa»,² questo intervento evidenzia in prospettiva storica aspetti musicali, collegabili al processo di resilienza in area abruzzese, con particolare riguardo per i fenomeni di reazione alle difficoltà, mediante il recupero

¹ La responsabilità dei contenuti del presente contributo, pur concepito collegialmente, è da attribuire come segue: la parte introduttiva, pp. 1-2, è opera di entrambe le autrici, mentre le pp. 2-11 sono state scritte da Maica Tassone e le pp. 11-23 da Paola Besutti.

² Le aree di crisi industriale complessa riguardano territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale. Alle aree di crisi complessa riconosciute con atti ufficiali possono essere destinate dal Ministero dello sviluppo economico specifiche agevolazioni, cfr. <<https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-impres/aree-di-crisi-industriale>>.

di un'attitudine rigenerativa. Sulla base di una ricerca compiuta negli archivi dell'area centro-italiana, colpita da fenomeni sismici, verranno evidenziate le presenze di musica, spettacoli e produzioni sceniche, connesse a eventi catastrofici fra Sette e Ottocento. Lo studio coniuga informazioni scientifiche, storiche e socio-economiche emerse dalle relazioni a stampa e dalle fonti prodotte dalle stamperie romane e aquilane del tempo.

L'obiettivo più alto è quello di verificare la funzione peculiare della musica nella rigenerazione dei territori e delle loro identità culturali in prospettiva anche contemporanea.³

A partire dal Settecento, la nuova concezione di sublime ha influito anche sulla percezione collettiva del terremoto. L'evento catastrofico ha infatti iniziato a essere considerato anche manifestazione simbolica che, in quanto tale, poteva ispirare espressioni artistiche e musicali, sacre e profane. Nel medesimo secolo, alla rappresentazione artistico-simbolica del sisma ha iniziato infatti ad affiancarsi una produzione musicale sacra, legata per lo più alla richiesta di intercessione di santi a protezione delle città del Centro Italia. In tal senso è emblematico quanto avvenne in coincidenza con il violento terremoto del 14 gennaio del 1703:

28 settembre 1704

Circa le due ore della notte, giorno di domenica li 14 gennaio 1703 fù così terribile terremoto, che si credè essere già la vigilia del giorno del giudizio universale, perché con lo strepito e sgomento dello scotimento della terra ci fù accompagnato un vento grandissimo ed una pioggia tanto grande, che convenne a molti perire sotto le macerie e ruine del terremoto per non restare annegati nell'acqua.

Fù così terribile terremoto che alle prime scosse di ore tre che furono in un medesimo tempo, che restarono morti nel distretto di Leonessa ottocento persone, numero grande di animali, il castello di Terzone, S. Angelo, Pianezza, Colle Secco e Vallimpuni spianati affatto; e l'altre ville parte diroccate e parte con le case mezze rotte.

Solo questa villa di Casanova e Vallunga con il piano di Leonessa restarono

³ Concepito in periodo precedente all'emergenza sanitaria COVID-19, questo contributo individuava nella 'resilienza' un'attitudine essenziale per la rigenerazione territoriale, così come ora è stato esplicitamente enunciato, sin dal titolo, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), formulato dall'Italia il 30 aprile 2021 nell'ambito del piano europeo Next Generation EU, finalizzato al recupero successivo alla crisi pandemica.

in piedi.

Leonessa restò danneggiata dentro di essa con la ruina di S. Pietro che cadde la chiesa, la tribuna di S. Francesco, il palazzo priorale, quello della cura di S. Spirito, e molte case caderono, li morti dentro di essa furono quarantadue.

A quella sera seguì il moto continuo della terra per quarantotto ore di moto che fù forzata ogni persona uscir fuori in campagna con lasciare la casa e le sue robe in abbandono per salvare la propria vita.

E fra le dette quarantotto ore vi furono quasi ad ogni ora scosse di terra che pare volesse aprirsi.

Passate le quarantotto ore, ogni giorno si fecero sentire altre scosse con così grave timore che ognuno aveva la morte davanti gli occhi e seguirono notte e giorno dedicato alla B. Vergine Maria.

Già si credeva che Dio avesse per sua misericordia placato il suo sdegno, quando circa le 18 ore del detto 2 febbraio si fè sentire sì terribile e così lungo terremoto con scosse in un medesimo tempo che quelle ville e case che non erano cadute nelli antecedenti terremoti, caddero e in quei interno restarono distrutte, Viesci, San Clemente e Piedelpoggio.

Si senti poi che la città di Aquila restò subissata e vi morirono circa quattromila persone e come si dice, si è fatto il conto che nei luoghi offesi dal terremoto in tutto siano morti circa 22000 persone.

A quello del 2 febbraio oltre agli altri seguiti ogni dì mediocri e gagliardi ne seguì un altro parimenti terribile nel giorno di Pasqua e poi sempre seguirono ma non con tanta veemenza e terrore né così spesso e ancora si vanno sentendo benché sia li 28 settembre dell'anno 1704 che si scrive questa data memorabile.

Questa villa di Casanova che rimase tutta in piedi senza perire nessuna persona fece voto assieme al curato, e solenne giuramento di celebrare la festività del SS.^{mo} nome di Gesù il 14 gennaio di ogni anno con quella pietà e magnificenza che lo permetterà la devozione di confessarsi e comunicarsi in ringraziamento di tanto beneficio ricevuto, per restare tutti vivi e salvi e non aver ricevuto offesa ne alla vita e ne nella roba.⁴

Il terremoto del 2 febbraio 1703 a L'Aquila fu uno degli eventi principali di una composita sequenza sismica, che si manifestò nell'Appennino umbro-reatino-abruzzese tra il 1702 e il 1703.⁵ Nel corso del secondo millen-

4 Vallunga di Leonessa (RI), Archivio parrocchiale, GIOVANNANTONIO PETRONI, *Ad perpetuam rei memoriam*, manoscritto, 28 settembre 1704: la memoria fu successivamente trascritta da don Lorenzo Vannimartini (26 agosto 1952); il passo è citato anche in MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori a rischio culturale: una prospettiva musicologica*, in *Intinerari estetico-musicali*, a cura di Alessandro Giovannucci e Giorgio Grimaldi, Napoli, Dell'Orso, 2018, pp. 119-136: 120-121.

5 Cfr. TEODORO BONANNI, *Relazione del tremuoto del 1703 che distrusse la città dell'Aquila e canzone inedita alla Vergine SS.a del Rosario la cui cappella rimase incolu-*

nio, quella del 1702-1703 fu una delle più gravi crisi sismiche dell'Italia centrale per numero di vittime, quantità di centri abitati distrutti o gravemente danneggiati ed estensione dell'area di risentimento delle scosse.⁶ Il territorio di Norcia e l'alto Abruzzo (L'Aquila) manifestarono gravosi danni mentre conseguenze minori o semplice percezione furono registrati dalla Romagna fino a Napoli con effetti importanti in diverse città come Roma e Spoleto.⁷

Le relazioni a stampa e le memorie, quali principali fonti storiche, testimoniano che il culmine venne toccato con la scossa del 2 febbraio 1703, anticipata da un primo evento nell'Appennino umbro (18 ottobre 1702).⁸ Il 14 gennaio 1703 un forte terremoto di magnitudo 6.8 distrusse Norcia e il suo circondario.⁹ Con il beneficio della distanza storica, l'intensità viene ora stimata intorno al IX grado della scala Mercalli. Danni notevoli si registrarono anche a L'Aquila con lesioni e crolli parziali sia di edifici privati sia di campanili. Fu danneggiata anche Spoleto, mentre minori conseguenze si registrarono a Roma dove non vi furono vittime ma, tra l'altro, caddero tre archi del Colosseo.¹⁰

Concentrando l'attenzione su L'Aquila, dopo il terremoto di gennaio (1703), nonostante la già grave situazione e il perdurare delle repliche, non furono adottate specifiche precauzioni, a differenza di quanto era accaduto durante la sequenza sismica del 1461 quando, sia prima sia dopo la scossa del 26 novembre 1461, il vescovo Amico Agnifili e le autorità civili cittadine avevano provveduto ad allestire ripari di emergenza in baraccamenti si-

me nella chiesa di S. Domenico, Aquila, Stabilimento tipografico Grossi, 1893.

6 Cfr. VINCENZO DI FLAVIO, *Una memoria inedita del terremoto del 1703 ad Antrodoto*, «Prospettive sabine», III, 2-3, 1988, pp. 5-6.

7 Cfr. *Raccolta e spiegazione delle disposizioni emanate a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 Gennaio*, Roma, Tipografia dell'unione editrice, 1915.

8 Cfr. *Relazione de' danni fatti dall'inondazioni e terremoto sì nella Città di Roma, e Luoghi addiacenti, come nella Città dell'Aquila, Terre, Castelli, & altri Luoghi circonvicini, Dalli 14 Gennaro fino alli 14 Febbraro 1703 col numero delle persone pericolate*, Roma e Bologna, Impressoria arcivescovale, 1703.

9 Cfr. *Relazione de' danni fatti dall'inondazioni e terremoto nella città dell'Aquila ed in altri luoghi circonvicini dalli 14. del mese di Gennaro fino alli 8. del mese di Febbraro 1703*, In Roma, & in Macerata, per Girolamo Sassi stampatore del S. Ufficio, 1703.

10 Cfr. SAVERIO FRANCHI, *Drammaturgia romana, II: (1701-1750)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997 (Sussidi eruditi, 45), pp. 14-15; in conseguenza del terremoto venne vietata qualsiasi manifestazione carnevalesca per i successivi cinque anni.

tuati nelle piazze principali della città e nelle aree libere dentro le mura. Il che permise di limitare il numero delle vittime.¹¹

Nel 1703, L'Aquila aveva alle spalle oltre un secolo e mezzo di occupazione spagnola, che aveva portato all'isolamento e alla conseguente separazione della città dal suo contado, privandola degli antichi privilegi fiscali e sottoponendola a onerose tassazioni. L'ascesa di un governo oligarchico di nobili subentrò al governo delle arti, espressione di una città economicamente dinamica, determinando profondi mutamenti: da produttiva, mercantile e artigiana, l'economia divenne di rendita, fondata sulle proprietà terriere e immobiliari, a beneficio di una ristretta fascia sociale, arricchitasi in virtù dell'acquisizione o dell'ampliamento dei propri possedimenti, a seguito della suddivisione feudale del contado da parte degli occupanti spagnoli. La stessa sede vescovile aquilana nel 1703 risultava vacante dopo l'allontanamento del vescovo dalla città in seguito alle scosse di ottobre.¹²

In una situazione di evidente precarietà materiale, istituzionale e socio-economica si verificò il terremoto che, il 2 febbraio 1703 alle ore 12.00 circa, colpì una città già indebolita, sorprendendo centinaia di persone radunate nelle chiese per le celebrazioni della Candelora, festività della Purificazione di Maria.¹³ Si registrarono più di settecentocinquanta vittime nella sola chiesa di S. Domenico.¹⁴ In base alla magnitudo ricostruibile e alla vastità dell'area interessata, si parla di un terremoto stimato quattro volte più potente sia di quello del 1461, sia di quelli più recenti del 2009, del 2016 e del 2017.¹⁵

Considerando la sola città di L'Aquila, oltre alla distruzione di gran parte delle chiese, furono rilevati crolli per il 35% degli edifici privati, con danni particolarmente concentrati nei «quarti» di San Giovanni (o San Marciano) e San Pietro. Come si diceva, danni furono registrati anche nella città di

11 Cfr. NICOLA FIORENTINO, *Il terremoto del 1706 nella Valle dell'Aventino*, «Rivista abruzzese», 4, 2002, pp. 394-397.

12 Cfr. *Distinta relazione del danno cagionato dal tremuoto succeduto a dì 3 di Novembre 1706. Secondo le notizie venute a questo eccellentiss. sig. Vicere Marchese di Vigliena ed altre raccolte da varie lettere particolari*. In Napoli, appresso Niccolo Bulifoni, 1706.

13 Cfr. MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 122.

14 Cfr. WALTER CAPEZZALI, *L'Aquila*, in *L'Abruzzo nel Settecento*, a cura di Umberto Russo e Edoardo Tiboni, Pescara, Ediards, 2000, pp. 291-316.

15 *Ibidem*.

Roma, nel reatino, in Umbria e nell’Abruzzo costiero.¹⁶

Nella relazione del magistrato aquilano al vicerè di Napoli, il marchese Juan Manuel Fernandes Pacheco di Vigliena scriveva:

[...] Nel tremoto invece de’ 2 di febbraio 1703 accaduto in tempo relativamente caldo, verso l’ora di meriggio e con una ruina de’ edifici, perirono tremila persone, quasi la metà della popolazione; perché i cittadini si trovavano oltre misura agglomerati entro luoghi chiusi e pericolosi.¹⁷

Furono duemilacinquecento le vittime provocate dalla scossa del 2 febbraio 1703 nella sola città di L’Aquila e oltre seimila considerando il suo contado.

All’indomani della data del sisma, giunse a L’Aquila il marchese Della Rocca Marco Garofalo, incaricato dal vicerè di Napoli per la gestione della prima emergenza; contemporaneamente venne decretata per la città la sospensione del pagamento delle tasse per i successivi dieci anni. Il marchese rimase in città fino al mese di maggio dello stesso anno coordinando i soccorsi, l’abbattimento degli edifici pericolanti, lo sgombero delle strade principali dalle macerie, il ripristino dei forni per la produzione del pane e di altre funzioni essenziali. Nelle stesse settimane si realizzarono novantadue baracche in Piazza del mercato per ospitare le principali istituzioni civili e religiose nelle immediate vicinanze delle loro sedi distrutte, senza allontanarle dalla città.¹⁸

I due censimenti riguardanti L’Aquila, il primo risalente al 1663 e pubblicato nel 1669, il secondo risalente al 1712 e pubblicato nel 1714, evidenziano come la città fosse costituita dai quattro quartieri delle vasche, ovvero borghi a ridosso delle mura, con due nuclei familiari («fuochi»). I dati delle due «numerazioni» rivelano che nel 1663 furono contati più di tremilaseicento «fuochi»; nel 1712 ne restavano seicentoseventanta. Secondo le proiezioni moderne, nel 1712 la popolazione complessiva era scesa a 2.684 unità.¹⁹ In seguito, venne introdotto il culto a sant’Emidio e i principali festeggia-

16 Cfr. MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 123.

17 *Relazione de’ danni fatti dall’inondazioni e terremoto nella città dell’Aquila ...*, cit.

18 Cfr. MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 124.

19 Cfr. CAMILLO CATALANO, *Il terremoto del 2 Febbraio 1703 nell’Aquila e Anton Ludovico Antinori*, «Il Risorgimento d’Abruzzo e Molise», 19 maggio 1929.

menti del carnevale aquilano tuttora non iniziano mai prima del 2 febbraio.²⁰

Pur in mancanza di una forte autorità pubblica e di limiti materiali, la popolazione reagì positivamente limitando il fenomeno della diaspora. Questo atteggiamento resiliente appare l'effetto della cosiddetta 'cultura popolare', espressione con cui viene antropologicamente definito l'insieme di valori, anche identitari, che danno forma e carattere a una comunità. In tale contesto, anche la paura e la ricerca di protezione possono essere propulsori delle più varie forme espressive a carattere devozionale quali riti, feste, interdetti.

Un evento catastrofico può indurre risposte variabili a seconda della gravità dell'accaduto e della storia dei luoghi. Tali risposte, che investono gli aspetti sia materiali sia spirituali, possono avere riflessi anche sulle produzioni artistiche. Sotto il profilo spirituale le reazioni sociali variano in ragione del significato attribuito al terremoto dalla cultura popolare, spesso incline alla rimozione. Gli eventi catastrofici mettono in crisi la percezione dei limiti umani nei confronti della natura, generando insicurezza e senso di fragilità. Il ricordo degli eventi catastrofici può ispirare forme ed espressioni legate al concetto di commemorazione. Le tracce dei grandi terremoti vissuti entrano così a far parte di memorie stratificate e condivise, tramandate da iscrizioni, immagini, anniversari, riti e usanze, che possono sopravvivere a lungo anche inconsapevolmente.

Una ricerca che si proponga di indagare il contesto musicale all'indomani di grandi eventi catastrofici come il sisma del 1703 non può che essere multidisciplinare e attenta alle peculiarità della cultura locale. Elementi di interesse musicologico emergono dagli studi di antropologia storica, ricostruita attraverso le relazioni a stampa e le produzioni delle stamperie del tempo operanti in città, nonché dagli studi nel campo della sismologia storica e della storiografia. L'attività di tali tipografie può essere suddivisa in quattro categorie principali: 1) testi che si propongono di informare tempestivamente; 2) rapporti ufficiali dei funzionari, inviati al vicerè di Napoli e al papa, per rilevare i danni; 3) testi che descrivono processioni, penitenze, missioni, giubilei e altre iniziative, realizzate a Roma a seguito del sisma; 4) relazioni

²⁰ Cfr. *I terremoti e il culto di sant'Emidio: atti delle manifestazioni culturali svolte nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario della elevazione di S. Emidio v. e m. a compatrono di Castiglione a Casauria, 1787-1987*, a cura di Antonio Alfredo Varrasso, Chieti, Vecchio faggio, 1989.

dedicate al racconto delle vicende degli oratoriani di Norcia, miracolosamente sopravvissuti e anche perciò devoti a San Filippo Neri, già proclamato protettore dal terremoto nel 1688.²¹ Dalla terza tipologia di relazioni emergono informazioni utili alla mappatura della produzione musicale successiva al sisma. Nei rapporti dei magistrati locali al vicerè di Napoli e negli avvisi monografici a stampa del 1703 si legge anche come le nuove pratiche devozionali, dedicate al culto di sant'Emidio, di san Severino, della Vergine Maria e di san Filippo Neri, prendano nuovo vigore estendendosi verso i territori più periferici del Sud Italia.

Come già accennato, il ricorso a pratiche devozionali e penitenziali divenne fenomeno di ampia diffusione a seguito del terremoto del 1703.²² Gli eventi sismici furono avvertiti distintamente in tutta l'Italia centrale e molti comuni vicini agli epicentri furono anche gravemente danneggiati. Tra questi, Camerino che attribuì a san Severino una speciale protezione:

I movimenti tellurici che per secoli hanno scosso la città non hanno mai causato vittime o feriti gravi e questo viene attribuito alla protezione di San Severino, il quale, cugino di S. Emidio, protettore dai danni del terremoto e con

21 Le prime tracce documentarie di culti, tributati a santi collegati ai terremoti, risalgono in Italia alla seconda metà del Seicento. Le figure preminenti furono due, quasi contemporanee e appartenenti a ordini religiosi di recente istituzione: san Filippo Neri, fondatore dell'ordine oratoriano e il gesuita san Francesco Borgia. La figura del primo fu collegata al terremoto verificatosi nel Beneventano nel 1688: l'arcivescovo di Benevento, cardinale Orsini (poi papa Benedetto XIII), sepolto sotto le rovine del suo palazzo ed estrattone vivo, attribuì la propria salvezza alla protezione del santo oratoriano, di cui era devoto. La relazione dell'accaduto ebbe vasta eco attraverso la pubblicistica popolare. Il santo diede nuova prova delle sue doti salvifiche a Norcia, dove la comunità oratoriana rimase incolume sotto le rovine della casa che la ospitava. Cfr. *Narrazione de' prodigij operati dal glorioso S. Filippo Neri nella persona dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Benevento in occasione che rimase sotto le rovine delle sue Stanze nel tremuoto che distrusse quella città a' 5 di Giugno 1688*, Napoli, De Bonis, 1688; altra sotto lo stesso titolo, Napoli e Firenze, Eredi dell'Onofri, 1688; FILIPPO BULIFON, *Lettera di Filippo Bulifon all'Illustriss[imo] e Reverendiss[imo] Monsignor D[on] Francesco Maria Pignatelli Arcivescovo di Taranto, inviandogli la narrazione de' prodigij operati dal Glorioso S. Filippo Neri nella persona dell'Eminentiss[imo] Signor Cardinale Orsini*, in ID., *Lettere memorabili, istoriche, politiche, ed erudite scritte, e raccolte da Antonio Bulifon*, II, Napoli, De Bonis, 1693, pp. 30-43. La documentazione qui citata è stata menzionata anche in MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 124.

22 Cfr. EMILIO CERASANI, *Storia dei terremoti in Abruzzo: aspetti umani, sociali, economici, tecnici, artistici e culturali*, Sulmona, Accademia sulmonese degli agghiacciati, 1990.

il quale pare ci fosse quasi un patto di non far scatenare le forze distruttrici sulla città. Si vuole che S. Emidio abbia detto a San Severino: “Te sgrullo ma non te lamo” e finora la promessa è stata mantenuta.²³

In prospettiva storico-musicale le produzioni delle stamperie aquilane e romane di Matteo Castrati, Francesco Grossi e Giuseppe Ramelli risultano di specifico interesse. All’indomani del grande sisma esse testimoniano infatti la rinascita della città attraverso azioni di resilienza culturale, legate non solo all’elaborazione delle memorie cronistiche, ma soprattutto alla testimonianza dei cicli e delle pratiche devozionali, attestate dalla stampa di melodrammi, drammi sacri e burleschi, tragedie, oratori, poesie liriche, operette devozionali, relazioni e discorsi su avvenimenti civici importanti, prodotte anche su commissione delle influenti confraternite religiose ancora presenti in città.

La tipografia aquilana di Matteo Castrati, per esempio, all’indomani del sisma del 1703 stampò la relazione del camerlengo Alessandro Quinzi e degli altri componenti del magistrato cittadino, successivamente inviata al viceré marchese di Vigliena. Le fonti testimoniano anche notizie relative ai contenuti stampati da Castrati nello stesso anno: un’acclamazione a Carlo d’Austria, un melodramma sacro e degli scherzi drammatici.²⁴ Edizioni che mostrano la volontà di resistenza alla catastrofe e di rinascita della città. Tale produzione testimonia la diffusione in Abruzzo delle rappresentazioni di drammi sacri che, rinvigorendo le pratiche devozionali, riecheggiano espressioni culturali altrove ben radicate. Il *Paradiso in viaggio* di Marin-

23 RAOUL PACIARONI, *Memorie sismiche sanseverinati*, San Severino Marche, Tipolito Bellabarba, 1989, p. 68; il testo è commentato in MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 126.

24 Tra i quali, cfr. *Sette affetti di vera divozione al Patriarca, S. Giuseppe. Per quelli, che desiderano di ben morire. Con l’aggiunta dell’Inno, e sua Traduzione, ad onore del medesimo Santo. Aquila 1790*, Aquila, per Giuseppe Maria Grossi, 1790; GIOVANNI FIORILLI, *La Morte di Luigi XVI Re di Francia. Tragedia dedicata all’impareggiabil merito dell’Illustrissimo Sig. Preside e tutti i signori ministri del Tribunale dell’Aquila*, Aquila, per Giuseppe Maria Grossi, 1793; GIOVAN BATTISTA MICHELETTI, *Il Monte di Aretea, opera dedicata a Sua Altezza Reale il Principe Ereditario delle Sicilie da Giovan Battista Micheletti, Patrizio Aquilano*, Aquila, presso Giuseppe Maria Grossi, 1793.

giacomo Erselli²⁵ e *I voli geniali dell'Aquila* di Giuseppe Benedetti²⁶ evocano, tra l'altro, l'atmosfera dell'Arcadia di Roma, le sue riunioni e l'uso dei nomi pastorali.

Differente il carattere della produzione e delle testimonianze pubblicate da Giuseppe Ramelli, che si inserisce nel filone della devozionalità popolare, diffusa nel XVIII secolo. Nel maggio del 1722, l'anniversario della canonizzazione di san Filippo Neri fu tempestivamente narrato in una relazione da lui stampata a L'Aquila, accompagnata da un dramma da cantare, un diario delle feste e un oratorio.²⁷ Ancora, nel settembre del 1723, con una mobilitazione pastorale padre Giuseppe da Trivigliano sfilò in processione per le vie de L'Aquila, portando l'immagine della Vergine. Per l'occasione lo stesso Ramelli, a testimonianza dell'avvenimento, pubblicò *A Gloria dell'Altissimo e della Gran Madre Maria sempre Regina* e la relazione sull'immagine di santa Maria di Vallebona dello stesso autore.²⁸ Egli stampò anche l'oratorio che Anton Ludovico Antinori pubblicò nel 1728, quando aveva solo ventiquattro anni.²⁹ Sempre nello stesso anno impresse un oratorio cantato nella

25 Cfr. MARINGIACOMO ERSELLI, *Il Paradiso in viaggio per la visita fatta da Maria Santissima ad Elisabetta la Santa. Melodramma Sacro di Maringiacomo Erselli per la solennità che si fa celebrare nella Chiesa di S. Filippo della Congregazione dell'Oratorio dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Decano D. Francesco Maria Tansi Vicario Apost. dell'Aquila*, Aquila, Eustachio Castrati, 1714, p. 27, menzionato nel manoscritto XXIV della Biblioteca provinciale dell'Aquila (d'ora innanzi BPAq): ANTON LUDOVICO ANTINORI, *Annali degli Abruzzi dall'epoca preromana al 1777 dell'era volgare*.

26 Cfr. GIUSEPPE BENEDETTI, *Voli geniali dell'Aquila. Ovvero scherzi drammatici concertati da Cileo Ostrocino Pastore di Arcadia per l'opera scenica scritta per la conversione di Travancor e Dacen regni delle Indie recitata in detta città negli ozii autunnali dell'anno 1715*, Aquila, Eustachio Castrati, 1715; menzionato in ANTON LUDOVICO ANTINORI, *Annali degli Abruzzi ...*, cit.

27 Cfr. ECHIONE, *La Maestra di S. Filippo Neri. Dramma da cantarsi nella Chiesa de RR.PP. dell'Oratorio dell'Aquila in Occasione dell'Anno centesimo che corre della Canonizzazione di detto Santo. D'Echione Pastore Arcade. Musica del Signor Giuseppe Conte*, Aquila, Giuseppe Ramelli, 1722; citato in PINA SANTOLI, *Per lo studio sull'Arte della Stampa nell'Aquila*, «Bullettino della Deputazione abruzzese di Storia patria», XLII-XLIII [1951-1952], serie VI, pp. ■.

28 Cfr. *A Gloria dell'Altissimo e della Gran Madre Maria sempre Regina*, Aquila, Giuseppe Ramelli, 1723, p. 11.

29 Cfr. BPAq, ms. 574-585, EMIDIO MARIANI, *Cronaca manoscritta del XIX secolo*, voll. 12 (A-N) [specificare il volume preciso]; RAFFAELE AURINI, *Antinori, Anton Ludovico*, in *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo*, I, Colledara (TE), Andromeda, 2002, pp. 122-127. Dalla produzione di Antinori si può notare, come già dal 1729, le sue opere poetiche venissero stampate prevalentemente a Chieti da Terzani [manca il nome proprio] o

chiesa dei padri gesuiti per la festa del beato Giovanni Francesco Regis, di cui Saverio Nicolai compose la musica.³⁰

Cinque opere stampate da Giuseppe Maria Grossi, un'azione sacra da cantarsi, una vita, un componimento, un dramma sacro da recitare e una anacreontica, riguardano sant'Emidio martire, proclamato protettore della città dell'Aquila nel luglio del 1732. Nella produzione dell'ultimo decennio del Settecento si nota una chiara prevalenza di operette devozionali e componimenti d'occasione.

Fu significativa anche l'attività tipografica teramana e chietina, quest'ultima molto prossima per scelte produttive a quella aquilana. Nel XVIII secolo a Chieti furono stampati in larga parte oratori, drammi sacri, melodrammi, ma anche opere, che attestano una vita cittadina discretamente vivace. Come si vedrà oltre, nel Settecento le cappelle musicali in Abruzzo, erano numerose e attive non solo per le rappresentazioni sacre, presentate in occasione di specifiche festività, ma anche per la liturgia ordinaria.

In ambito popolare è stato osservato come il terremoto sia stato considerato «emanazione di una volontà superiore, che scuote la Terra per comunicare riprovazione su trasgressioni morali e religiose».³¹ Una costante culturale, radicata nelle sacre scritture e codificata nel *Liber de haeresibus* di Filastrio da Brescia (IV secolo d. C.), elenca tra le eresie il «ritenere che il terremoto sia fatto non dalla volontà e dalla indignazione di Dio ma dalla natura stessa degli elementi».³² Nel mondo intellettuale di matrice cristiana, tale concezione coesisteva con un'interpretazione naturalistica del terremoto, ba-

a Roma. Una poesia e un dramma per nozze dello stesso Antinori (1768), vennero pubblicati a Teramo da Consorti e Felcini [mancano i nomi propri].

30 Cfr. *Il Beato Gio. Francesco De Regis, Oratorio da cantarsi nella Chiesa de' Padri Gesuiti di questa Città il giorno de' 30 di Luglio solenne per la sua festa*, Aquila, Giuseppe Ramelli, 1728, p. 8, contenuto nella relazione a stampa di ANGELO LEOSINI, *Relazione del Professore Cav. Angelo Leosini Ispettore degli scavi di antichità sulla ricerca di libri e manoscritti di autori della Provincia dell'Aquila*, Aquila, Stabilimento tipografico di Ramelli [forse c'è un errore?] Grossi, 1878, citata in MARIO ZUCCARINI, *Drammi sacri, azioni sacre, oratorii, cantate e inni sacri in Abruzzo dal XVII al XX secolo*, Chieti, Amministrazione provinciale, 1994, p. 27.

31 EMANUELA GUIDOBONI, *Filastrio e l'eresia sull'origine naturale del terremoto*, in *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea. Storia archeologia sismologia*, a cura di Emanuela Guidoboni, Bologna, SGA, 1989, pp. 178-181.

32 *Ibidem*.

sata su una gerarchia di valori: Dio causa prima e la natura causa seconda. La tendenza a interpretare la natura in una chiave duplice, naturalistico-scientifica e simbolico-morale, era ben radicata nella cultura dell'occidente medievale, in cui l'idea di una conoscenza oggettiva della natura conviveva con la ricerca di significati cristiani, allegorici e dogmatici. La nozione del terremoto come segno è presente anzitutto nel vangelo di Luca (21, 5-11), evocato a proposito del terremoto di Villach del 1348:

E nota, lettore, che le sopradette rovine e pericoli di tremuoti sono grandi segni e giudici di Dio, e non senza gran cagione e permissione divina, e di quelli miracoli e segni che Gesù Cristo vangelizzando predisse a' suoi discepoli che dovieno apparire alla fine del secolo.³³

A partire dalla seconda metà del Seicento la nuova concezione di sublime incise in maniera determinante nella percezione del terremoto, che divenne oggetto simbolico ed espressione del potere anche nelle produzioni musicali sacre e profane.³⁴ I primi riferimenti musicali ai fenomeni sismici in ambito polifonico non sono di natura descrittiva o commemorativa, bensì legati alle celebrazioni liturgiche della settimana santa. La più grandiosa espressione musicale è la messa *Et ecce terrae motus* del fiammingo **Brumel** [inserire il nome proprio] risalente alla prima metà del Cinquecento.³⁵ Dalla seconda metà del Seicento il terremoto divenne anche uno strumento di propaganda politica; si ricordi in proposito il celebre *Pomo d'oro* del 1668 di Antonio Cesti, rappresentato a Vienna in un contesto regale.³⁶

Gli annali delle stamperie romane testimoniano che la percezione di una generale decadenza morale agli inizi del Settecento si diffondeva su tutto il

³³ GIOVANNI VILLANI, *Cronica*, a cura di Giovanni Aquilecchia, Torino, Einaudi, 1979, p. 275.

³⁴ Tra gli studi più recenti sul sublime si segnalano: PSEUDO LONGINO, *Il sublime*, a cura di Giovanni Lombardo, Palermo, Aesthetica, 2007³; GIOVANNI LOMBARDO, *Tra poesia e fisiologia. Il sublime e le scienze della natura*, Modena, Mucchi, 2011; ID., *Longino e il sublime antico*, «Studi di estetica», XLIII, serie IV, 2015, pp. 37-44; MICHELA GARDA, *Musica sublime. Metamorfosi di un'idea nel Settecento musicale*, Milano-Lucca, Ricordi-LIM, 1995.

³⁵ Cfr. DARIO DELLA PORTA, *Potere, sublimità e devozione. Le vicende dei terremoti in musica*, Lucca, LIM, 2010.

³⁶ Cfr. ANTONIO DELL'OLIO, *Drammi sacri e oratori musicali in Puglia nei secoli XVII e XVIII*, Galatina (LE), Congedo, 2013.

territorio del Centro Italia:

[...] poca riverenza alle Chiese, minore osservanza, e santificazione delle Feste, abbominevole negligenza de' padri in educare i figlioli, [...] libertà delle conversazioni da qualche tempo troppo accresciuta, e finalmente smoderatezza delle donne nelle pompe e negli ornamenti indecenti.³⁷

Secondo la cultura popolare la risposta divina a tali atteggiamenti si manifestò nel terremoto del 1703. Dalle relazioni a stampa dell'epoca e dalle notizie diffuse all'indomani del sisma emergono diverse ipotesi e tipologie di risposte spirituali. Nelle aree gravemente colpite si manifestarono soprattutto iniziative miranti ad assicurare la salvezza delle anime dei morti, dei moribondi e dei sopravvissuti attraverso la somministrazione dei sacramenti *in articulo mortis*, il ricovero delle salme, la loro cristiana sepoltura e il ripristino dell'ordinario svolgimento della vita spirituale delle comunità attraverso il recupero delle ostie consacrate, rimaste sepolte sotto le rovine, la conservazione della clausura dei monasteri femminili e il normale svolgimento delle funzioni sacre. Nelle aree meno danneggiate e in quelle in cui le scosse, pur avvertite, non provocarono danni si assiste invece, in una prima fase, indicativamente compresa fra il 14 gennaio e il 20 febbraio 1703, alla celebrazione di riti di espiazione collettiva in forma solenne, anche in questo caso con somministrazione dei sacramenti, cicli di preghiere, processioni, atti speciali di penitenza, e in seguito, con il diradarsi delle scosse e con l'inizio della quaresima, ad altrettanto elaborati rituali di ringraziamento per lo scampato pericolo, quali pellegrinaggi, istituzione di voti perpetui o periodici, elemosine e doni votivi. In merito a queste pratiche, il *Racconto storico de terremoti* del 1704³⁸ fornisce ampia e dettagliata relazione delle iniziative messe in atto a Roma. Le manifestazioni che coinvolsero l'intera comunità cristiana, dalla sede papale alle cerchie civili e militari, dagli ordini religiosi alle confraternite laicali, dalle categorie professionali e artigiane agli istituti di carità, scuole e parrocchie, associazioni rionali, comunità na-

³⁷ LUCA ANTONIO CHRACAS, *Racconto storico de terremoti sentiti in Roma, e in parte dello Stato Ecclesiastico, e in altri luoghi la sera de' 14 di Gennajo, e la mattina de' 2 di Febbrajo dell'anno 1703* [...], Roma, nella stamperia di Gio. Francesco Chracas, 1704, pp. 14-15.

³⁸ *Ibidem*.

zionali, sino ai carcerati: tutti ebbero luogo e occasione di visibilità. Pratiche simili furono, tra l'altro, messe in atto nella città di Ascoli all'indomani del grande sisma, come si può vedere da quanto riportato nella tabella 1.³⁹

Tabella 1: Pratiche devozionali in Ascoli all'indomani del sisma del 1703.

| | |
|--------------------|---|
| gennaio 14 | scossa di terremoto confessioni all'aperto |
| gennaio 15 | esposizione del braccio di Sant'Emidio e dell'immagine della Madonna di san Luca in duomo preghiere generali |
| gennaio 16 | preghiere generali scossa di terremoto prediche dei gesuiti esposizione dell'immagine della Madonna della Pace in Sant'Agostino |
| gennaio 17 | processione generale col braccio di Sant'Emidio giornata di digiuno penitenziale |
| gennaio senza data | processioni delle compagnie laicali e congregazioni |
| gennaio 19 | giornata di digiuno penitenziale |
| gennaio 20 | giornata di digiuno penitenziale |
| gennaio 21 | comunione generale scossa di terremoto |
| gennaio 22 | processione solenne dei nobili spadaccini il vescovo istituisce una processione commemorativa da tenersi il 14 gennaio per dieci anni |
| gennaio 24 | il consiglio dei priori indice una colletta per la costruzione di una nuova chiesa di sant'Emidio processione dei domenicani con l'immagine della Madonna del Rosario visita privata del vescovo alle chiese urbane |

39 Cfr. TULLIO LAZZARI, *Ascoli supplicante a' Piedi di S. Emidio per la liberazione da' Terremoti dell'anno 1703 ovvero Relazione distinta delle devozioni fatte in quella Città à tale effetto, e delle grazie ricevute per mezzo del di lei Santo Protettore*, Macerata, s. n. t., 1703. Sul culto per il braccio salvifico del santo a San Giustino (CH) si veda PAOLA BESUTTI, *Tradizioni musicali viventi e passato codificato: microstorie di santi e 'Miserere' in area abruzzese*, in *Dialoghi abruzzesi tra memoria e futuro. V tavola rotonda di etnomusicologia*, a cura di Francesca Piccone, Avezzano, Kirke, 2021, pp. 65-81, con compact-disc allegato.

RESILIENZE NELLE AREE DI CRISI COMPLESSA ...

| | |
|---------------------|--|
| gennaio 26 | processione dei domenicani con la reliquia della Sacra Spina |
| gennaio 30 | processione degli agostiniani con l'immagine della Madonna della Pace |
| gennaio 31 | processione dei minori conventuali con la Ss. Croce |
| gennaio senza data | durante tutto il periodo: suffragi per le anime del purgatorio, esposizione del Ss. Sacramento in duomo |
| febbraio 2 | scossa di terremoto durante la messa solenne della Purificazione |
| febbraio senza data | celebrazione di messe all'aperto offerte a sant'Emidio e alla Madonna della Pace conio, a spese di privati, di duemila medaglie di sant'Emidio da distribuire gratuitamente ai fedeli pellegrinaggi collettivi delle comunità della diocesi alla tomba di sant'Emidio cerimonie di conseguimento del giubileo |
| febbraio 15 | processione degli oratoriani con la reliqui di san Filippo Neri |
| febbraio senza data | processione dei gesuiti con la reliquia di san Francesco Saverio |
| febbraio 23 | processione dei minori osservanti di Campo Parignano |
| febbraio senza data | processione penitenziale delle dodici parrocchie urbane alla tomba di sant'Emidio visita solenne del braccio di sant'Emidio ai monasteri femminili di clausura ascolani <i>Te Deum</i> solenne |

L'istituzione di voti perpetui è uno degli aspetti più ricorrenti, come risulta dalla seguente tabella 2.

Tabella 2: I terremoti del 1703 e le manifestazioni votive perpetue [forse è il caso precisare che non si parla solo di Abruzzo, ma anche di altre località del Centro Italia].

| LOCALITÀ | TIPO DI MANIFESTAZIONE | PROSEGUITA FINO A |
|-------------------------|---|-------------------|
| Campli (TE) | Suono campane a due ore di notte (14 gennaio, 2 febbraio) | 1833 (almeno) |
| Casanova (Leonessa, RT) | Processione (14 gennaio) | oggi |
| Castelfidardo (AN) | Sospensione del carnevale per | 1712 |

| | | |
|------------------------------|---|---------------|
| | nove anni | |
| Castiglione in Teverina (VT) | Processione annuale | oggi |
| Cave (RM) | Processione annuale | oggi |
| Fabriano (AN) | Suono campane a due ore di notte (14 gennaio) | ? |
| | Processione (2 febbraio) | oggi |
| Manoppello (CH) | Esposizione del Volto Santo (2 febbraio) | ? |
| Marta (PG) | Processione | oggi |
| Matelica (AN) | Quarantore (13-14-15 gennaio) | 1941 (almeno) |
| Offida (AP) | <i>Te Deum</i> (2 febbraio) | 1943 (almeno) |
| Ostra (AN) | Pellegrinaggio annuale | oggi |
| Roma (RM) | Giornata di digiuno (1 febbraio) | ? |
| Sarnano (Fermo) | Pellegrinaggio annuale | ? |
| Teramo (TE) | Sospensione spettacoli teatrali (2 febbraio) | 1833 (almeno) |
| Trevi (PG) | Suono campane alle 23.30 (14 gennaio) | ? |

Le ricerche nelle aree ascolana e aquilana, tutt'ora in corso, vanno dimostrando come il sisma del 1703 abbia incentivato pratiche culturali e penitenziali anche di carattere musicale. Soprattutto tra i testi legati a processioni, penitenze, missioni e giubilei e altre iniziative devozionali, prodotti a Roma a seguito del sisma settecentesco, emergono informazioni di interesse musicale.

Delle funzioni realizzate nei giorni successivi, si narra di solenni processioni con le reliquie più insigni, tramandate dalle relazioni dei magistrati locali, inviate al vicerè di Napoli, e dagli avvisi monografici a stampa del 1703.⁴⁰ A Roma il papa medesimo, Clemente XI, si prese personalmente cura di tali manifestazioni, proclamando tra l'altro un giubileo universale. Anche in territori non colpiti dall'evento, come Napoli, la popolazione si al-

⁴⁰ Cfr. *Relazione de' danni fatti dall'inondazioni e terremoto nella città dell'Aquila* ..., cit.

larmò e ricorse a speciali iniziative sospendendo, tra l'altro, le festività e gli spettacoli del carnevale.⁴¹

Il *Proseguimento del Diario ovvero Distinta Relazione De' Danni, e scuotimenti fatti dal Terremoto tanto in Roma, quanto fuori dalli 24 di Febraro per tutto il Mese di Maggio proximopassato [...]*,⁴² testimonia come nel 1703 a Roma si rafforzò il culto per la Vergine Maria, alla quale veniva attribuita l'intercessione per la salvezza della città dalla devastazione, poiché l'evento luttuoso avvenne nella ricorrenza mariana della Candelora.⁴³ Già dopo la prima scossa, un editto papale del 18 gennaio 1703 proibiva a Roma spettacoli e divertimenti. Dopo il 2 febbraio papa Clemente XI, in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo, fece voto di estendere tale divieto per cinque anni.⁴⁴ Furono gli anni in cui a Roma si consentì solo l'esecuzione di oratori, mentre vennero vietate le rappresentazioni d'opera durante il periodo del carnevale. È riconducibile a questo periodo di produzione la composizione di una cantata mariana *Donna che in ciel di tanta luce splendi* (HWV 233) commissionata a **Haendel** [manca il nome proprio], che nel 1708 si trovava in Italia per l'allestimento a Venezia (2 febbraio 1708) della sua *Agrippina*, su commissione del cardinale **Colonna** [nome proprio],⁴⁵ in ricordo della liberazione di Roma dal terremoto nel giorno della purificazione di Maria. Il testo recita: «oggi è quel di giocondo / in cui togliesti noi dal gran

41 Cfr. MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 127.

42 Cfr. *Proseguimento del Diario ovvero Distinta Relazione De' Danni, e scuotimenti fatti dal Terremoto tanto in Roma, quanto fuori dalli 24 di Febraro per tutto il Mese di Maggio proximopassato; Con tutti i rendimenti di Grazie, & altre Pompe Spirituali dimostrate in tal Votiva occasione; Con il distinto ragguaglio della Celebre Machina per l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento fatta in SS. Lorenzo, e Damaso Dall'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere &c E con la Narrazione d'altre Opere Pie, e Magnifiche fatte nel corso di questo tempo dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI il tutto raccolto dal Sig. F. P. R.*, Roma, Giovanni Francesco Buagni, 1703.

43 Cfr. MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 127.

44 Cfr. nota 10.

45 Cfr. URSULA KIRKENDALE, *Antonio Caldara. Life and Venetian-Roman Oratorios*, Firenze, Olschki, 2007 (*Historiae musicae cultores*, 114), edizione originale EAD., *Antonio Caldara. Sein Leben und seine venezianisch-römischen Oratorien*, Graz-Köln, Böhlau, 1966; EAD., *The Ruspoli Documents on Haendel*, in *Music and Meaning. Studies in Music History and the Neighbouring Disciplines*, Firenze, Olschki, 2007, pp. 287-349; EAD., *Haendel with Ruspoli: New Documents from the Archivio Segreto Vaticano, 1706-1708*, in *Ivi*, pp. 361-415.

periglio [...]».⁴⁶ L’editto papale del 18 febbraio 1703 e la sua estensione contribuì in maniera determinante alla proliferazione di cantate e oratori, legati al sisma.⁴⁷

«Genere multiforme, sfuggente alle definizioni ed eteronomo nelle sue vicende»,⁴⁸ l’oratorio, comparso a Roma nel Seicento, si diffuse più tardivamente in area abruzzese. La mappa oratoriale abruzzese, in via di elaborazione,⁴⁹ come ci si attenderebbe, presenta i segni di quanto sin qui esposto.

La produzione oratoriale risulta disseminata in molti centri abruzzesi, tra

46 DARIO DELLA PORTA, *Potere, sublimità ...*, cit., p. 24.

47 Cfr. ANTONIO DELL’OLIO, *Drammi sacri ...*, cit.

48 PAOLA BESUTTI, *Echi di storia e tradizioni d’Abruzzo nelle musiche devozionali*, in *L’oratorio musicale nel Regno di Napoli al tempo di Gaetano Veneziano (1656 ca.-1716)*, a cura di Antonio Dell’Olio, Napoli, I figlioli di Santa Maria di Loreto, 2016, pp. 121-138.

49 Alla bibliografia citata in EAD., *Il contributo della musicologia alla definizione dell’Abruzzo come entità geo-culturale*, in *La storiografia musicale meridionale nei secoli XVIII-XX*, a cura di Antonio Caroccia, Avellino, Il Cimarosa, 2020, pp. 293-312: nota 14, p. 298, si aggiungano: EAD., *Tradizioni musicali viventi ...*, cit.; ANNA MARIA IOANNONI FIORE, *La letteratura e i repertori storiografici per la ricostruzione della drammaturgia musicale sacra in Abruzzo nei secoli XVIII-XIX*, in *La storiografia musicale meridionale ...*, cit., pp. 323-336; FRANCESCA PICCONE, *Fonti storiografiche e cronachistiche nell’Aquila del Settecento. Per una ricostruzione della produzione musicale sacra fra cultura e spiritualità*, in *Ivi*, pp. 313-322; EAD., *Devozione musicale e culto all’indomani dei terremoti dell’Italia centrale*, in *Dialoghi abruzzesi tra memoria e futuro ...*, cit., pp. 83-97; EAD., *Pratiche storiografiche per ripensare l’identità musicale abruzzese. I microcircuiti dell’oratorio musicale*, «Quaderni dell’Istituto nazionale tostiano», 1, 2021, pp. 49-65.

i quali Chieti (1712),⁵⁰ Atri (1713),⁵¹ Penne (1729),⁵² Ortona (1735),⁵³ Montorio al Vomano (1740),⁵⁴ Lanciano (1742),⁵⁵ L'Aquila (1745),⁵⁶ Sulmona (1746),⁵⁷ Città S. Angelo (1746),⁵⁸ Teramo (1752),⁵⁹ Campli (1752),⁶⁰ Civitella del Tronto (1754),⁶¹ Vasto (1759), Popoli (1760), Pescara (1774), Loreto Aprutino (1793), Tagliacozzo (1799), Pianella (1799).⁶²

La frequenza e la persistenza delle produzioni oratoriali è rilevante poiché mette in luce i centri più attivi e fertili dal punto di vista anche della ri-

50 Le fonti relative a oratori e azioni sacre realizzate in Abruzzo, citate dalla presente nota 50 alla nota 62, sono state in parte menzionate anche in PAOLA BESUTTI, *Echi di storia e tradizioni ...*, cit., *passim*: *La fuga trionfante pel gloriosissimo S. Giustino Vescovo, e principal tutelare della città di Chieti. Oratorio del barone D. Agatopo [?]* Toppi patrizio della medesima città Accademico de' Trasformati. Da cantarsi nella Metropolitana della detta città, frà l'Ottava della festività nel 1712. Musica di Francesco Terrore, Napoli, Novello de Bonis, 1712; nella dedica l'autore si dichiara «Governatore» della cappella; il libretto è censito in CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800, Catalogo analitico con 16 indici*, I-VII, Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994, scheda 11084; l'incipit testuale è: «Credimi / Non si può» (Umiltà e Ambizione).

51 Cfr. *Il trionfo adriatico. Per la disfatta de' Saraceni, sotto la protezione della gloriosa vergine e martire S. Reparata protettrice della città d'Atri. Serenata sacra da cantarsi nel duomo di detta città in memoria di sì vasto trionfo. Scherzo drammatico del signor Simone Sorricchio dedicato all'illustrissimi signori del governo della città d'Atri. Musica del signor Francesco Finarola maestro di cappella d'Atri*, Napoli, Paolo Severini, 1713; libretto censito in CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa ...*, cit., scheda 23644. Sulla forma dello scherzo drammatico, cfr. il contributo di ANTONIO DELL'OLIO, *Il Tobia sposo (1690): scherzo drammatico di Gaetano Veneziano*, in *L'oratorio musicale nel Regno di Napoli ...*, cit., pp. 1-42.

52 Cfr. *La donna forte del Carmelo*, [s. n. t.], 1729; musica di Antonio Petrini.

53 Cfr. *Ortona ristabilita dopo l'invasione de' Turchi sotto la protezione della miracolosa imagine del SS. Crocifisso, che si venera in detta città entro il coro del venerabile monastero delle Ill.me signore monache dell'Ordine di S. Benedetto. Drama sacro per musica del signor Gaetano Pachetti [avvocato] chietino da cantarsi nella chiesa delle medesime solennizzandosivi la festività del 13 giugno 1735*, Chieti, Terzani, 1735; un esemplare del libretto è conservato a Chieti, Biblioteca Angelo Camillo De Meis.

54 Cfr. DOMENICO VENTURA, *La peste d'Israele. Azione sacra per S. Rocco cantata in Montorio nell'anno 1740*, in *Poesie drammatiche e liriche del D. Domenico Ravizza da Lanciano*, I, Napoli, Fratelli Raimondi, 1786, pp. 47-72; testo di Domenico Ravizza. Il libretto è menzionato in ANNA MARIA IOANNONI FIORE-CARLA ORTOLANI, *Azioni sacre e cantate nel fondo della Biblioteca "M. Delfico" di Teramo. Contributo per una definizione della produzione librettistica sacra nei secoli XVIII e XIX*, in *La letteratura drammatica in Abruzzo dal Medioevo sacro all'eredità dannunziana*, a cura di Gianni Oliva e Vito Moretti, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 413-431: 428.

55 Cfr. *L'Adamo nel peccato originale. Azione sacra per la Concezione di Maria SS. Cantata in Lanciano nell'anno 1742*, in *Poesie drammatiche e liriche ...*, cit., pp. 111-134; testo di Domenico Ravizza, compositore non identificato. Il libretto è menzionato in ANNA

cerca musicologica, rivelando potenziali poli di irradiazione nella rete territoriale periferica. Significativa la mancanza di Avezzano nella lista citata, poiché avvalorata quanto testimoniato dalle fonti cronistiche, relativamente agli effetti devastanti del sisma e alla conseguente attuale irreperibilità delle fonti a seguito della distruzione degli archivi.⁶³

A livello quantitativo, tenendo come data limite l'anno 1799 e considerando solo oratori o azioni sacre collocabili in un luogo e in un tempo definibili, la mappatura sintetica e non esaustiva risulta al momento così ridelineata: **Chieti (40), Teramo (12), Penne (8), Atri (4), Campli (4), L'Aquila**

MARIA IOANNONI FIORE-CARLA ORTOLANI, *Azioni sacre e cantate ...*, cit., p. 428.

56 Cfr. *Il Giuseppe riconosciuto. Componimento drammatico da cantarsi per la solennità del terzo anno secolare della morte gloriosa di S. Bernardino da Siena specialissimo protettore della città dell'Aquila*, Napoli, Mosca, 1745; poesia di Pietro Metastasio; musica di Antonio Ferradini maestro di cappella napoletano; il libretto è censito in CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa ...*, cit., scheda 12298.

57 Cfr. *Mosè nel roveto. Azione sacra per la SS. Vergine dell'Annunciata cantata in Solmona [H] nell'anno 1746*; testo di Domenico Ravizza, musica di Guglielmo De Lodovico; il libretto è menzionato in ANNA MARIA IOANNONI FIORE-CARLA ORTOLANI, *Azioni sacre e cantate ...*, cit., p. 428.

58 Cfr. *La rivoluzione di Core, Dathan ed Abiron, ossia La superbia precipitata all'Inferno*, [s. n. t.], 1746; rappresentato a Città S. Angelo per la festa di san Michele arcangelo.

59 Cfr. *La Gerosolima protetta. Drama per musica da cantarsi in onore del gloriosissimo S. Berardo vescovo e protettore dell'Illustrissima [...] città di Teramo per la di lui ricorrente solennità del 1752 di A. O. A. M. Dedicato agli Ill.mi Signori D. Emmanuelle De Leon brigadiere degli eserciti di S. M. [...] e D. Pietro Sanvisente giudice della G. C. della Vicaria [...]*, Ascoli, Antonio Valenti, 1752; il libretto è censito in CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa ...*, cit., scheda 11576a.

60 Cfr. *Il fiore dei martiri. Melodramma per la festiva solennità di S. Pancrazio martire e protettore dell'Illustrissima e fedelissima città di Campli di D. Stefano Serrario, musica del signore D. Nicola Muzi y Vignola celebre maestro di cappella della cattedrale della suddetta città. Dedicato al Santo stesso dal signor procuratore D. Filippo Crisanti*, Ascoli, Nicola Ricci, 1752; il libretto è censito in CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa ...*, cit., scheda 10686a.

61 Cfr. *Il serpe di bronzo. Oratorio da cantarsi nella chiesa de molto RR. PP. Minori conventuali di San Francesco della fedelissima città di Civitella del Tronto: in occasione si celebra il sagra solenne Triduo per il B. Giuseppe da Copertino dell'Ordine suddetto. Dedicato all'illustrissimo [...] D. Emmanuele De Leon, brigadiere degli Eserciti di S. M. [...] comandante politico e militare nella Provincia di Teramo*, Ascoli, Nicola Ricci, 1754; musica di Raimondo Portiglia di Civitella del Tronto; il libretto è censito in CLAUDIO SARTORI, *I libretti italiani a stampa ...*, cit., scheda 21700a.

62 I dati sono ricavati da PAOLA BESUTTI, *Echi di storia ...*, cit., pp. 127-128.

63 Cfr. MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 130.

(3), Lanciano (2), Ortona (1), Montorio al Vomano (1), Sulmona (1), Città S. Angelo (1), Civitella del Tronto (1), Vasto (1), Popoli (1), Pescara (1), Loreto Aprutino (1), Tagliacozzo (1), Pianella (1) [questi dati potrebbero essere inseriti in una tabella a due colonne in corpo 11, come le precedenti].⁶⁴

I dati vanno a confermare la gerarchia d'importanza dei centri noti alla storiografia musicale per le loro cappelle musicali, come Chieti e Teramo, o perché gravitanti attorno a famiglie influenti, come Atri. Riguardo la minore presenza di centri molto importanti come L'Aquila, conseguente anche alla devastazione delle dimore e delle chiese che conservavano documenti, nuove ricerche stanno riportando alla luce importanti indizi.⁶⁵

In prospettiva quantitativa, Chieti è il centro abruzzese per il quale si è possibile parlare di una produzione oratoriale, consistente e non occasionale. Non lo dicono solo i numeri discretamente rilevanti, ma soprattutto la continuità delle presenze e la produzione di più oratori in uno stesso anno, indice quest'ultimo di una centralità riconosciuta a questo specifico genere musicale rispetto ad altre forme devozionali in musica.

La produzione oratoriale teramana, benché notevole, non ha gli stessi caratteri di continuità di quella chietina. Peculiare risulta la scelta di soggetti legati alla tradizione locale, che si rafforza a seguito del sisma del 1703, primo fra tutti san Berardo vescovo (Pagliara di Isola del Gran Sasso, XI secolo-Teramo, 19 dicembre 1122), invocato a protezione della città dal cosiddetto 'grande terremoto' e, in misura minore, san Nicola da Tolentino.⁶⁶

Le gesta di san Berardo sono narrate in forma diretta oppure attraverso versioni figurali, come nel caso di *La Gerosolima protetta. Dramma per musica da cantarsi in onore del gloriosissimo S. Berardo vescovo e protettore dell'Illustrissima [...] città di Teramo* (1752) e *Il Samuele. Melodramma da cantarsi nell'Ill.ma, e fedelissima Città di Teramo celebrandosi la solennità del glorioso S. Berardo vescovo, e protettore della città* (1758).⁶⁷ I libretti di questi oratori rivelano nella scelta dei dedicatari, alti funzionari forse impegnati nella vicina roccaforte di Civitella del Tronto, l'intreccio fra

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ Si veda, anche per ulteriori riferimenti bibliografici, FRANCESCA PICCONE, *Fonti storiografiche e cronachistiche ...*, cit. ed EAD., *Pratiche storiografiche ...*, cit.

⁶⁶ Cfr. MAICA TASSONE, *Resilienze nei territori ...*, cit., p. 131.

⁶⁷ Cfr. PAOLA BESUTTI, *Echi di storia ...*, cit., p. 132.

devozione e temi di interesse civile.⁶⁸

Altri segni emergono dalla produzione abruzzese del primo Ottocento. Tra gli altri, il compositore melzese Giuseppe Vallaperti (1756-1814), attivo a L'Aquila e a Leonessa come maestro di cappella, compose nel 1801 un suo oratorio *Il voto di Jefte*, eseguito a L'Aquila «il dì Anniversario della prodigiosa liberazione dal tremuoto seguito nel dì 6 ottobre 1772 in ringraziamento al di lei amatissimo S. Emidio Vescovo, e Martire» (musica irripetibile).⁶⁹

Il sisma aquilano del 2009 ha colpito una zona vastissima, ricca di beni mobili e immobili storico-architettonici di grande pregio. Oltre al patrimonio pittorico, ligneo e scultoreo sono stati danneggiati archivi e biblioteche. Tuttavia, a differenza del passato, oggi sono disponibili dati pressoché definitivi: dei millecinquecentonovanta edifici ecclesiali e palazzi rilevati fra i quasi duemila esistenti, solo trecentosettantacinque sono risultati agibili; è stato necessario recuperare e mettere in sicurezza tremilanovantuno beni mobili, di cui 1.252 dipinti, 722 oggetti di oreficeria, 551 sculture, 363 manufatti tessili e 203 oggetti tra vetrate, mobili e altro. I faldoni d'archivio recuperati sono stati circa 81.100 e 103.100 i volumi.⁷⁰

Riguardo ai beni librari, nell'aquilano si contano ben trentadue biblioteche crollate o fortemente danneggiate, che conservavano, con calcolo sotto-stimato, non meno di due milioni di volumi oltre ad altra documentazione. Un aspetto assai critico, nella fase successiva al sisma, è stato l'individuazione di locali idonei al ricovero temporaneo o definitivo dei beni posseduti

68 Cfr. *Proseguimento del Diario overo Distinta Relazione De' Danni, e scuotimenti fatti dal Terremoto tanto in Roma, quanto fuori dalli 24 di Febraro per tutto il Mese di Maggio prossimo passato; Con tutti i rendimenti di Grazie, & altre Pompe Spirituali dimostrate in tal Votiva occasione; Con il distinto ragguaglio della Celebre Machina per l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento fatta in SS. Lorenzo, e Damaso Dall'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinal Pietro Ottoboni Vicecancelliere &c E con la Narrazione d'altre Opere Pie, e Magnifiche fatte nel corso di questo tempo dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI il tutto raccolto dal Sig. F. P. R.*, Roma, Giovanni Francesco Buagni, 1703.

69 Cfr. DARIO DELLA PORTA, *Potere, sublimità ...*, cit.

70 Cfr. DIREZIONE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, *Sisma in Abruzzo: il recupero dei monumenti*, XIII Salone dei beni e delle attività culturali-Restaura – V Salone del restauro e dei beni culturali (Venezia, 3-5 dicembre 2009), a cura di Antonella Mosca, Roma, MIBAC, 2009, visibile al seguente link <https://storico.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1259315834143_Venezia_internet_Opuscolo.pdf>.

dalle biblioteche maggiormente danneggiate.

In questo quadro regionale, vanno segnalate esperienze virtuose: il trasferimento della biblioteca del convento di Santa Chiara de L'Aquila, i cui testi del fondo antico (circa cinquantadue volumi), risultati molto danneggiati, sono stati presi in carico dall'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario.

Sul fronte musicologico gli eventi sismici abruzzesi hanno stimolato nuove prospettive di ricerca, legate all'organologia e alla produzione musicale e oratoriale, determinando studi e progetti rigenerativi, anche sotto il profilo socio-economico. Nel primo dei suddetti ambiti, il sisma aquilano del 2009 ha attirato l'attenzione su alcuni strumenti storici di pregio come l'organo settecentesco della basilica di San Bernardino, opera del 1726 di Feliciano Fedeli, sul quale è stato concentrato un accurato restauro filologico da parte degli organari Glauco Ghilardi e Riccardo Lorenzini, basata sul cartiglio dell'autore, custodito all'interno della bocca del principale di legno, ritrovato durante un sopralluogo del 1986.⁷¹

L'organo della basilica di Santa Maria di Collemaggio, è andato completamente in frantumi, a causa del crollo dell'arcata soprastante, del transetto e delle colonne che sorreggevano l'arco trionfale della navata centrale. Durante il restauro, anche questo a opera di Riccardo Lorenzini, sono state recuperate le parti danneggiate della cassa e della cantoria per procedere al suo recupero filologico. La paternità dello strumento è stata attribuita a Luca Neri da Leonessa, presumibilmente per analogia con altri strumenti simili.⁷² Dopo il terremoto del 1703, la basilica di Collemaggio fu ricostruita entro il 1706, datazione presente in un cartiglio del cornicione del soffitto barocco, rimosso negli anni Settanta del Novecento per ripristinare l'attuale aspetto gotico-romanico. Sul fastigio centrale della cassa dell'organo è riportata la data 1709, molto probabilmente da riferirsi all'anno del completamento dello strumento con la costruzione della cassa e della cantoria. Se così fosse, l'organaro leonessino avrebbe realizzato questo strumento all'età di cento-

⁷¹ *Ibidem.*

⁷² Renzo Giorgetti ha ipotizzato che Luca Neri, nato a Leonessa nel 1594, avesse realizzato l'organo dell'Oratorio de' Nardis de L'Aquila all'età di circa cinquantasei anni, cfr. RENZO GIORGETTI, *Organi ed organari in Umbria dal 1400 ai nostri giorni*, Perugia, Italgraf, 1999.

quindici anni, il che pare poco probabile: saranno necessari ulteriori approfondimenti.

Concludendo, possiamo affermare che le ricerche sui beni musicali e sulla produzione musicale devozionale legata a eventi catastrofici in area abruzzese hanno sin qui confermato l'opportunità di includere fonti scientifiche e cronistiche, apparentemente distanti, fra la documentazione utile a comprendere i nessi fra vita reale, spirituale e musicale. Scelte apparentemente arbitrarie acquistano senso, e il ruolo della musica si profila fra gli elementi che contribuiscono alla rigenerazione dei territori e delle loro identità culturali in prospettiva anche contemporanea. Dal continuo riassetto topografico, sociale e culturale delle città sono desumibili le cause dell'attuale mancanza o irreperibilità delle fonti; tali motivazioni sono molteplici e riconducibili agli aspetti legati alla distruzione, al ripristino architettonico e urbanistico, al quale si lega una diversa concezione dell'abitabilità e della socialità.

Dalla ricerca storica e dalla grave emergenza sismica venutasi a creare nuovamente fra Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio a partire dal 24 agosto 2016, l'azione di resilienza si è espressa, tra l'altro, attraverso la realizzazione di progetti culturalmente rigenerativi del territorio, come Resilis. Resilienze musicali del 2017.⁷³ Come in passato, Resilis ha rappresentato la volontà di reagire a una grave crisi non abbandonando le aree critiche, anzi rivitalizzandole non semplicemente con la produzione di concerti, ma ben più significativamente attraverso residenze artistiche, che animano i luoghi restituendo loro un ruolo di abitabilità continuativa e di qualità, come quella musicale e culturale. L'interazione fra artisti, studenti, docenti, studiosi, portando alla realizzazione di produzioni musicali che sono diventate patrimonio nazionale e internazionale, ha, nei fatti, restituito a quei luoghi feriti la piena dignità e contribuito a ritrovare il coraggio di abitarli.

I casi qui brevemente presentati esemplificano le diverse vie da percorrere oggi in Abruzzo. Se i danni provocati dal sisma impongono interventi di

⁷³ *Resilis. Resilienze musicali*, progetto finanziato, a seguito di bando competitivo, dal Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo (MIBACT), dalla Società italiana autori editori (SIAE) e dalla Fondazione Sillumina, progetto operativo residenze artistiche e formazione-settore musica (CUP c42f16000430003), 2017; ente capofila: Università degli studi di Teramo; partner: associazione I solisti aquilani; responsabile scientifico: Paola Besutti.

emergenza per salvare e mettere in sicurezza i patrimoni, sono altrettanto necessarie strategie lungimiranti, che mirino a rimettere in circolo quei beni come una linfa vitale.⁷⁴ La ricerca e la **terza missione** [se è possibile, specificare cosa si intende] hanno infatti anche il compito di non abbandonare nell'ombra patrimoni materiali e immateriali faticosamente e dispendiosamente salvati dalla dispersione.

In ambito musicale, sull'alleanza fra ricerca musicologica e pratica esecutiva deve fondarsi una visione ampia e di lungo periodo, volta non solo al recupero, ma anche alla sollecitazione di un vivo e partecipato interesse nei confronti dei beni musicali. Nella cerchia degli specialisti, la ricerca in sé contribuisce a riempire di senso un luogo o una raccolta di documenti o una fonte, ma affinché essa possa trasformarsi in energia e motivazione per coloro che intendono continuare a vivere in luoghi divenuti disagiati è necessario un impegno aggiuntivo nel trasferimento delle conoscenze e nella loro narrazione. Un simile alto obiettivo deve necessariamente basarsi sul coinvolgimento dei giovani, cittadini e professionisti del futuro, attraverso l'azione coordinata di università, istituzioni di Alta formazione artistico musicale (AFAM) e poli aggreganti quali biblioteche, archivi e centri di ricerca.

Le nuove tecnologie potranno certo favorire una nuova coscienza di rete e il colloquio transgenerazionale, ma nulla sarà veramente realizzabile senza un rinnovamento delle mentalità, il superamento di frammentazioni e pregiudizi in favore di aperte e disinteressate forme di collaborazione.

⁷⁴ Per ulteriori riflessioni si rinvia a PAOLA BESUTTI, *Il distretto culturale evoluto: strategie formative e gestionali per la musica e lo spettacolo*, in *Backstage ... on stage. Formazione e innovazione per la musica e lo spettacolo*, a cura di Paola Besutti e Maica Tassone, Castellalto (TE), Editpress, 2015, pp. 11-29; PAOLA BESUTTI-MAICA TASSONE, *A Socio-economic Perspective of Intercultural Music Teaching*, in *Sociology of Music and its Cultural Implications. Interdisciplinary Insights from Theoretical Debate and Field Work*, a cura di Ilaria Riccioni e Paolo Somigli, Milano, Angeli, 2015, pp. 127-152; EADD., *Musica e qualità della vita. Il distretto culturale evoluto per lo sviluppo del project networking management nella didattica interculturale*, in *Scritti in onore di Enrico Del Colle*, a cura di Andrea Ciccarelli, Napoli, Editoriale scientifica, 2016, pp. 43-58; PAOLA BESUTTI, *Investire in musica e beni culturali per costruire un nuovo rapporto fra esperienza e futuro*, in *Investire per costruire*, a cura di don Emilio Bettini e Daniela Tondini, Teramo, Diocesi di Teramo-Atri, in corso di stampa.